

# TAV, IL SENATORE GRILLINO AIROLA CHE MEDITA SULLE DIMISSIONI: “SONO RIMASTO COERENTE”



Il senatore Alberto Airola, storico attivista M5S e ancora di più No Tav, aveva rilasciato dichiarazioni battagliere dopo l'annuncio del Presidente Conte a favore della dell'alta velocità Torino-Lione. «Le mie dimissioni sarebbero obbligate»,

aveva affermato all'agenzia di stampa *Adnkronos*.

A freddo intervistato da Gabriele Guccione per il [Corriere della Sera](#) diventa più conciliante:

«A dimettersi dovrebbero essere tutti gli altri 5 Stelle, non io che sono rimasto coerente».

Senatore Airola, che cosa farà adesso?

«Avevo promesso che mi sarei dimesso se la Tav fosse passata. Non era un ricatto, l'avevo detto d'impeto...».

E dunque si dimetterà?

«Dipende, valuterò nei prossimi giorni».

Da che cosa dipenderà?

«Qualcuno mi ha fatto notare che se mi dimettessi ora non conterei più nulla, invece bisogna restare in Parlamento per continuare a osteggiare quest'opera inutile e dannosa. E, in

fondo, penso pure un'altra cosa...».

Che cosa?

«A dimettersi dovrebbero essere tutti gli altri 5 Stelle, non io che sono rimasto coerente».

Di Maio ha ribadito la sua contrarietà al super-treno e ha chiesto che siano le Camere a esprimersi col voto.

«Di Maio ha fatto una dichiarazione pilatesca. Sa benissimo che in Parlamento non abbiamo i numeri per bloccare l'opera. Dovevamo prima di tutto risolvere la questione tra di noi, con il nostro contraente, la Lega».

Nel contratto di governo c'era scritto che l'opera andava ridiscussa, non bloccata...

«Ma questa ridiscussione non è stata sufficiente. E Di Maio non può pensare di lavarsene le mani».

E il premier Conte?

«In questi mesi ho scritto una valanga di email a Conte, per spiegargli come sospendere l'opera davanti alla conferenza intergovernativa; ancora oggi (ieri, ndr) gliene ho mandate cinque. Ho stima di lui, ma è stato malconsigliato, altrimenti non direbbe che il Tav adesso costerà meno e che, se non si dovesse fare, l'Italia perderebbe dei soldi. L'Europa ha promesso più fondi, ma non ha ancora firmato niente. E di penali non ce ne sono».

---

**IMPENNA IL REDDITO DEI  
GRILLINI DOPO LA VITTORIA IN  
COMUNE A TORINO**



C'è perfino  
chi ha  
decuplicato  
i propri  
introiti.  
Come il  
presidente  
del  
Consiglio  
comunale,  
Fabio

Versaci, che l'anno scorso ha dichiarato al fisco un reddito di 7.191 euro, scrive Gabriele Guccione sul quotidiano *la Repubblica*. Non un centesimo in più, in sostanza, di quanto ha potuto percepire con i gettoni di presenza da consigliere di circoscrizione, carica che ha ricoperto nel mandato precedente. Ora, da numero uno della Sala Rossa, gode di un'indennità di 5.939 euro lordi al mese: così al prossimo appuntamento con il fisco potrà aggiungere uno zero alla dichiarazione dei redditi: 71mila 268 euro.

La più pagata, va da sé, è la sindaca Chiara Appendino, che tutti i mesi porta a casa un'indennità di 9.123 euro lordi. Per uno strano caso del destino, di cui evidentemente non ha colpa, la prima cittadina pesa sulle tasche dei contribuenti torinesi il doppio di quanto pesava il suo predecessore Piero Fassino.

Essendo titolare del vitalizio da parlamentare, l'ex sindaco riceveva un'indennità decurtata della metà.

M5s, la vittoria fa impennare il reddito

Per la sindaca un'indennità doppia rispetto a Fassino che, grazie al vitalizio da deputato, l'aveva decurtata. Raddoppia lo stipendio la maggior parte degli assessori che prima dell'elezione avevano solo lavori precari

Migliora la condizione economica anche dei componenti della giunta comunale Cinque Stelle. Nessuno di loro fatta eccezione per il titolare del Bilancio, Sergio Rolando, con la sua pensione da ex direttore regionale di 158mila euro l'anno, ha mai dichiarato al fisco una cifra superiore ai 71mila euro. Il vicesindaco Guido Montanari o l'assessora alla Cultura, Francesca Leon, con i loro redditi da docente universitario il primo, e da manager culturale la seconda,

seppure più bassi, non se ne discostavano di molto. Ma sono gli unici.

La maggior parte degli assessori, prima della nomina, percepiva in media dal proprio impiego non più di 35mila euro

Quanto costano i politici di Palazzo Civico

Dati in euro

Nome e carica	Reddito 2015	Indennità mensile
<b>SINDACA</b>		
Chiara Appendino	39.738	9.123
<b>PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE</b>		
Fabio Versaci	7.191	5.939
<b>VICESINDACO</b>		
Guido Montanari	69.577	*3.421
<b>ASSESSORI</b>		
Roberto Finardi	31.292	5.930
Stefania Giannuzzi	26.161	5.930
Marco Giusta	9.996	5.930
Maria Lapietra	15.204	5.930
Francesca Leon	69.260	5.930
Federica Patti	13.238	5.930
Paola Pisano	36.223	*2.965
Sergio Rolando	158.176	5.930
Alberto Sacco	33.813	5.930
Sonia Schellino	59.153	5.930

  

Nome e carica	Reddito 2015	Indennità mensile
<b>CONSIGLIERI COMUNALI</b>		
<b>I più ricchi</b>		
Alberto Morano	697.641	1.691
Piero Fassino (Pd)	193.173	483
Oswaldo Napoli (FI)	170.410	2.280
<b>I più poveri</b>		
Giovanna Buccolo (M5S)	0	2.280
Deborah Montalbano (M5S)	0	2.280
Francesco Sicari (M5S)	0	2.175
Valentina Sganga (M5S)	564	2.280

\*part time

l'anno, la metà di quanto guadagna adesso. Alcuni, come Marco Giusta,

Federica Patti o Maria Lapietra avevano dei lavori precari da non superare i 15mila euro l'anno di reddito. Ora invece, da amministratori pubblici, incassano un'indennità di 6mila euro lordi al mese. Gli unici a guadagnare la metà rispetto a prima saranno Montanari e Pisano, che hanno deciso di non mettersi in aspettativa e di continuare, seppure part time, il proprio impegno di universitari.

Tra i consiglieri comunali il fenomeno si

replica. Nessuno, nonostante a livello nazionale sia uno dei cavalli di battaglia del M5S, parla di riduzione dei compensi per i politici. Nel 2011 gli allora neoeletti consiglieri Vittorio Bertola e Chiara Appendino avevano ritenuto i 2.280 euro lordi cumulabili in un mese una cifra "congrua" all'impegno richiesto. Godendo dei rimborsi previsti dalla legge per il datore di lavoro, in quel caso suo marito, la consigliera Appendino aveva deciso di rinunciare comunque al gettone di presenza. Ma il suo è rimasto un caso isolato, che difficilmente sarà preso ad esempio da chi l'ha succeduta in Sala Rossa. Gli unici nullatenenti figurano proprio tra le file grilline: Giovanna Buccolo, Deborah Montalbano e Francesco Sicari l'anno scorso hanno dichiarato al fisco "reddito zero".

Al momento i consiglieri del M5S non hanno previsto rinunce o riduzioni dell'emolumento. "È una questione che non

abbiamo ancora affrontato”, precisa il capogruppo del M5S, Alberto Unia. Il quale sottolinea: “In teoria non è prevista alcuna riduzione per i consiglieri comunali, considerato che si tratta non di un’indennità fissa, ma di un gettone di presenza, il cui cumulo non supera i 5mila euro lordi al mese, che è il tetto massimo fissato dal movimento a livello nazionale”. Unia non esclude che la questione degli emolumenti possa essere affrontata in futuro: “Ma – sottolinea – lo faremo quando avremo rodato il sistema: in fondo il primo gettone di presenza lo abbiamo ricevuto a settembre”. Una delle correzioni a cui si potrebbe mettere mano (“ma nulla ancora è stato deciso”, precisa ancora il capogruppo grillino) potrebbe riguardare l’indennità del presidente del Consiglio comunale, che attualmente sfiora di 939 euro a mese il tetto dei 5mila euro lordi.

**mader**

**Fonte: la Repubblica**